

Anno Ventunesimo - N° 6 del 30 Gennaio 2005

IV Domenica del Tempo Ordinario

Anno A  
Verde

**Domenica 30 Gennaio 2005**

Prima Lettura	Sof 2,3; 3,12-13
Salmo Responsoriale	Sal 145,7-10
Seconda Lettura	1Cor 1,26-31
Vangelo	Mt 5,1-12

**Calendario della Settimana**

Domenica 30	S. Martina; S. Giacinta Mar.
Lunedì 31	S. Giovanni Bosco; S. Marcella
Martedì 1 Feb.	S. Verdiana; S. Orso; S. Severo
Mercoledì 2	Pres. del Signore; S. Caterina de' Ricci; S. Giovanna di Lest.
Giovedì 3	S. Biagio; S. Oscar
Venerdì 4	S. Gilberto Sempr; S. Giovanna di V.
Sabato 5	S. Agata

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

*Il contesto del brano*

Tra i sinottici Matteo è l'evangelista che più diffusamente parla del regno (fino al capitolo 15, infatti, si legge di Gesù che annuncia il regno in Galilea). Con il quinto capitolo si apre il cosiddetto DISCORSO DELLA MONTAGNA (cap. 5-7), composto da brani più o meno organici, che si rifanno all'insegnamento di Gesù.

*Per una lettura attenta*

I primi 12 versetti del "discorso della montagna" hanno questa struttura (indicala sul testo): un'introduzione (vv. 1-2), otto beatitudini brevi (vv. 3-10), una beatitudine lunga (v. 11) e una conclusione (v. 12). Analizziamo più attentamente alcune espressioni del testo.

■ **Beatitudini**

Per i profeti le beatitudini erano espresse al futuro e rappresentavano una speranza; per Gesù sono al presente, perché il REGNO DI DIO È GESÙ CRISTO ed egli stesso proclama che questo regno È ARRIVATO. Le beatitudini non hanno un significato psicologico, ma esprimono un programma di vita: Gesù non dice semplicemente CHI è beato (felice), ma COME si diventa beati. Un altro testo evangelico che racchiude le beatitudini è Lc 6,20-23; leggilo per un confronto.

■ **Folle... discepoli... (v. 1)**

Gesù vede le folle, ma poi si rivolge ai discepoli che gli si avvicinano. Occorre farsi più vicino, rischiare l'uscita dall'anonimato per vedere e ascoltare ciò che, restando in mezzo alla folla, sfuggirebbe.

■ **Montagna (v. 1)**

Non indica un luogo, ma un significato simbolico. Fa riferimento al MONTE SINAI dal quale veniva la legge: ora da questo monte Gesù sembra annunciare una "legge nuova"

■ **Messosi a sedere (v. 1)**

Gesù si siede: questo gesto sembra in contraddizione con l'essere salito sul monte per farsi sentire e vedere. L'accomodarsi e il parlare da seduto è un atteggiamento tipico del MAESTRO (*rabbi*) che raccoglie attorno a sé i suoi discepoli e li ammaestra.

■ **Misericordiosi**

Nell'Antico Testamento è un attributo riferito a Jahvé che si rivela come "DIO DI BONTÀ E DI MISERICORDIA". In ebraico (*hésed*) ha una lunga storia ed indica l'atteggiamento tipico di Dio verso il suo popolo: lealtà, affidabilità, bontà, tenerezza, fedeltà nell'amore.

■ **Vedere Dio (v. 8)**

Equivale a "possedere il regno dei cieli" (v. 3 e v. 10) o "essere chiamati figli di Dio" (v. 9). "Vedere Dio" nel linguaggio biblico significa godere della sua grazia, gustare la sua presenza. Nell'Antico Testamento più volte si legge che solo chi muore può vedere Dio, anzi, chi vede Dio muore. Ma per noi "vedere" Dio significa incontrarlo in un rapporto personale, FARE ESPERIENZA DI LUI, godere della sua amicizia, familiarità e confidenza.

Meditatio

Per comprendere le beatitudini occorre porsi dal punto di vista di Dio e non dell'uomo, perché è umanamente incomprensibile considerare felice un povero, felice un afflitto, felice un affamato... e quasi augurarli tutto questo! Ma allora di quale povertà, afflizione, fame ci parla l'evangelista? Ci basta riflettere sulla beatitudine della povertà per comprendere questo, perché la povertà (che Matteo pone come prima beatitudine) è in grado di interpretarle tutte! Non si tratta della semplice povertà sociale, bensì di quella spirituale, che risiede nello spirito ed è ancora più profonda. Il povero in spirito, infatti, è colui che concepisce se stesso in termini di gratuità e non di possesso, che si riconosce dono di Dio fin dalla sua origine e che decide di vivere in un atteggiamento di servizio verso i fratelli, usando anche delle cose terrene con distacco, perché sa che esse sono solo dei mezzi e non il fine. E' così che si "possiede" davvero il regno dei cieli, cioè si fa esperienza di Dio, del suo amore e della sua amicizia. Gesù stesso ha vissuto in gratuità fino a dare la sua vita per noi e per tutti. Allora le beatitudini non solo ci dicono chi è Dio, ma anche chi siamo noi!

- ✓ *Riconosco nella mia vita quella povertà evangelica di cui parla l'evangelista, quella sobrietà nelle cose e nel loro uso, per essere ricco davanti a Dio?*
- ✓ *Accogliere lo stile delle beatitudini nella propria vita significa accettare la vera felicità. Quali passi sono disposto a compiere in questa direzione?*
- ✓ *Sono disposto ad uscire dalla logica del possesso per entrare nella logica della gratuità?*

Oratio

Signore, tu che mi ami e mi vuoi tuo discepolo, prendimi per mano, accompagnami fuori dalla folla, là dove sarà più facile ascoltarti, e parla al mio cuore...

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## *Avvisi*

1. Questa sera, Domenica 30 Gennaio 2005, alle ore 19:00 in chiesa: **Celebrazione dei Vespri** (l'animazione è affidata ai catechisti e al MASCI).
2. Mercoledì prossimo, 2 Febbraio 2005: **Festa della presentazione del Signore al tempio** (candelora). Alle ore 17:45: benedizione delle candele nel campetto parrocchiale, processione fino alla chiesa e S. Messa.
3. Mercoledì prossimo, 2 Febbraio 2005, alle ore 21:00 nei locali parrocchiali: Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
4. Giovedì prossimo, 3 Febbraio 2005: Festa di S. Biagio, protettore dei mali di gola. Dopo le SS. Messe delle ore 8:30 e delle ore 18:00: Benedizione delle gole.
5. Giovedì prossimo, 3 Febbraio 2005: 1° Giovedì del mese. L'Adorazione Eucaristica, dalle ore 9:00 alle ore 18:00, si terrà in chiesa. Alle ore 21:00 riprenderà l'Adorazione Eucaristica animata in cui pregheremo per la vita (in preparazione alla Giornata della Vita che si celebrerà Domenica 6 Febbraio 2005).
6. Venerdì prossimo, 4 Febbraio 2005: 1° Venerdì del mese.
7. Sabato prossimo, 5 Febbraio 2005: 1° Sabato del mese. Riprendiamo la pratica dei primi 5 sabati in onore del Cuore Immacolato di Maria. Alle ore 8:00 confessioni; ore 8:30 S. Messa. Seguirà la preghiera del Rosario.
8. Domenica prossima, 6 Febbraio 2005: **Giornata della Vita**

## **Battesimi**

Pacitto Marzio  
Tanzilli Samuel  
Cesari Chiara

## **Defunti**

Magnanti Giovanni *di anni 74*  
Viozzi Umberto *di anni 79*  
Il Grande Nicola *di anni 91*

*Centro di Aiuto alla Vita - ONLUS  
Tor Lupara di Fonte Nuova*

## **XXVII GIORNATA DELLA VITA**

Parrocchia Gesù Maestro - 6 Febbraio 2005

# **FIDARSI DELLA VITA**

*"Sei Tu che hai creato le mie viscere  
e mi hai tessuto nel seno di mia madre"*

*(salmo 139)*

## **PROGRAMMA**

ore 14:45 Accoglienza  
ore 15:00 Relazione: "Il concepito è uno di noi?"  
ore 16:00 Lavori di gruppo (aborto e fecondazione artificiale)  
ore 17:30 Conclusione lavori  
ore 18:00 S. Messa

## **MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

1° GENNAIO 2005

*(segue)*

*Universalità del male e speranza cristiana*

11. Di fronte ai tanti drammi che affliggono il mondo, i cristiani confessano con umile fiducia che solo Dio rende possibile all'uomo ed ai popoli il superamento del male per raggiungere il bene. Con la sua morte e risurrezione Cristo ci ha redenti e riscattati « a caro prezzo » (1 Cor 6,20; 7,23), ottenendo la salvezza per tutti. Con il suo aiuto, pertanto, è possibile a tutti vincere il male con il bene. Fondandosi sulla certezza che il male non prevarrà, il cristiano coltiva un'indomita speranza che lo sostiene nel promuovere la giustizia e la pace. Nonostante i peccati personali e sociali che segnano l'agire umano, la speranza imprime slancio sempre rinnovato all'impegno per la giustizia e la pace, insieme ad una ferma fiducia nella possibilità di costruire un mondo migliore. Se nel mondo è presente ed agisce il « mistero dell'iniquità » (2 Ts 2,7), non va dimenticato che l'uomo redento ha in sé sufficienti energie per contrastarlo. Creato ad immagine di Dio e redento da Cristo « che si è unito in certo modo ad ogni uomo » (18) questi può cooperare attivamente al trionfo del bene. L'azione dello « Spirito del Signore riempie l'universo » (Sap 1,7). I cristiani, specialmente i fedeli laici, « non nascondano questa speranza nell'interiorità del loro animo, ma con la continua conversione e la lotta "contro i dominatori di questo mondo di tenebra e contro gli spiriti del male" (Ef 6,12) la esprimano anche attraverso le strutture della vita secolare » (19).

12. Nessun uomo, nessuna donna di buona volontà può sottrarsi all'impegno di lottare per vincere con il bene il male. È una lotta che si combatte validamente soltanto con le armi dell'amore. Quando il bene vince il male, regna l'amore e dove regna l'amore regna la pace. È l'insegnamento del Vangelo, riproposto dal Concilio Vaticano II: « La legge fondamentale della perfezione umana, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della carità » (20). Ciò è vero anche in ambito sociale e politico. A questo proposito, il Papa Leone XIII scriveva che quanti hanno il dovere di provvedere al bene della pace nelle relazioni tra i popoli devono alimentare in sé e accendere negli altri « la carità, signora e regina di tutte le virtù » (21). I cristiani siano testimoni convinti di questa verità; sappiano mostrare con la loro vita che l'amore è l'unica forza capace di condurre alla perfezione personale e sociale, l'unico dinamismo in grado di far avanzare la storia verso il bene e la pace. In quest'anno dedicato all'Eucaristia, i figli della Chiesa trovino nel sommo Sacramento dell'amore la sorgente di ogni comunione: della comunione con Gesù Redentore e, in Lui, con ogni essere umano. È in virtù della morte e risurrezione di Cristo, rese sacramentalmente presenti in ogni Celebrazione eucaristica, che siamo salvati dal male e resi capaci di fare il bene. È in virtù della vita nuova di cui Egli ci ha fatto dono che possiamo riconoscerci fratelli, al di là di ogni differenza di lingua, di nazionalità, di cultura. In una parola, è in virtù della partecipazione allo stesso Pane e allo stesso Calice che possiamo sentirci « famiglia di Dio » e insieme recare uno specifico ed efficace contributo all'edificazione di un mondo fondato sui valori della giustizia, della libertà e della pace.

(18) Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. Gaudium et spes, 22.

(19) Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Lumen gentium, 35.

(20) Cost. past. Gaudium et spes, 38.

(21) Lett. enc. Rerum novarum: Acta Leonis XIII 11 (1892), 143; cfr Benedetto XV, Lett. enc. Pacem Dei: AAS 12 (1920), 215.